

Traduzione e ricezione delle scrittrici italiane del Novecento in Svezia. Alle soglie dell'immortalità letteraria¹

KARIN DAHL
Svenska Institutet i Rom

Abstract

Studying the translations in Swedish language of Italian twentieth century women writers, one is astonished by the randomness and the incompleteness. It is often the case of single translations published almost haphazardly and with lack of consistency when it comes to follow up the work of an author. Despite favorable critics, despite a Nobel Prize, the Italian women writers of the twentieth century have never really been established in Sweden. Except for a brief period, Elsa Morante and Natalia Ginzburg. Only the works of the latter could in theory rise to the status of a classic in the mind of Swedish readers. This is not the case, however, of books by Grazia Deledda, which after a very successful period around the Nobel Prize in the twenties, have disappeared from the shelves of bookstores and libraries. It is as if these authors have fallen into some gray area of literature, almost an intangible cemetery for forgotten novels and old translations.

This work represents the first outcome of a mapping of the publishing of Italian women twentieth century writers in Sweden. Hence, the interest is also to publish a bibliography hitherto unedited of these authors in Swedish language translation.

Key words: Italian women writers; Translation; Swedish; Women writers; Grazia Deledda

1. Scrittrici italiane del Novecento in Svezia

Le autrici italiane del Novecento occupano una posizione marginale in Svezia. Se alcune non sono state per nulla tradotte, molte non hanno mai avuto una svolta letteraria e altre, pur avendo successo, sono state presto dimenticate e le loro opere, non più stampate, sono cadute nell'oblio. È naturale, dunque, chiedersi come mai i grandi nomi della letteratura italiana del XX secolo, come ad esempio Grazia Deledda, Alba de Céspedes, Natalia Ginzburg ed Elsa Morante, non siano più presenti sulla scena letteraria svedese. Non è secondario notare che le opere delle scrittrici italiane hanno avuto una storia e un destino affatto diversi rispetto agli scrittori italiani, tanto per menzionare i due premi Nobel Luigi Pirandello e Dario Fo, ma anche Pier Paolo Pasolini, da sempre conosciuto, e, ultimamente, Claudio Magris, Alessandro Baricco, Andrea Camilleri, Umberto Eco – questi ultimi tre veri “bestseller” anche in Svezia. Per tornare alle scrittrici italiane, la loro posizione in Svezia sembra particolarmente debole al confronto con quella di scrittrici di altri Paesi, ad esempio francesi, Marguerite Duras, Françoise Sagan, Marguerite

¹ Desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine alle dottoresse Stefania Renzetti, Marcella Castriota, e al dottore Francesco Colotta per l'accurata lettura e revisione della lingua italiana, così come per la disponibilità e l'entusiasmo.

Yourcenar e, prima fra tutte, il monumento letterario Simone de Beauvoir, assai più presenti nella coscienza collettiva dei lettori svedesi.

Questo lavoro rappresenta il primo esito di una mappatura, che non vanta pretese di completezza, della diffusione della letteratura italiana al femminile nel paese dei Nobel. Si fa riferimento nell’ambito di questa ricerca alle scrittrici i cui testi sono stati pubblicati nel XX secolo, sebbene alcune di esse siano nate nell’Ottocento. Non sono incluse le scrittrici nate nella seconda metà del Novecento, poiché la loro produzione è piuttosto contemporanea e quindi non del Novecento. Per identificare i nomi più significativi si sono rivelate utili le ricerche sul Novecento italiano letterario, condotte in particolare da Marina Zancan (1998, 2000), ma anche la banca dati «Italian Women Writers»² da The University of Chicago Library, che contiene, oltre a testi completi, informazioni sulle scrittrici italiane nate prima del 1945. Non è disponibile in Svezia una bibliografia esaustiva sulla letteratura italiana, né, di conseguenza, sulle relative scrittrici. Ciononostante viene effettuata dalla Biblioteca Nazionale di Svezia (Kungliga Biblioteket) una catalogazione continua delle traduzioni in svedese da tutte le lingue (Libris), attraverso la quale è possibile ricostruire una bibliografia delle traduzioni dall’italiano.

La letteratura italiana in Svezia è un campo pressoché inesplorato, tanto più riguardo agli scrittori donne. È forse una denuncia dello scarso rilievo che la tradizione narrativa italiana al femminile riveste nel Nord Europa, di cui sarebbe interessante comprendere i motivi. Questo scarso interesse può forse spiegarsi con la lontananza geografica e culturale fra Scandinavia e Italia. Oppure piuttosto è da attribuire alla reputazione delle scrittrici nel loro Paese d’origine con inevitabile peso nella loro ricezione all’estero. Di certo si avverte l’esigenza di una riflessione sulle più grandi scrittrici italiane del Novecento, partendo dal presupposto che meriterebbero anch’esse un’immortalità letteraria.

Nello studiare la traduzione di scrittrici, non si può trascurare che il genere ha un impatto sulla ricezione letteraria (“gender oriented reception”). Uomini e donne sono “culturalmente diversi” (Irigaray 1999) con conseguenze anche nella ricezione letteraria. Quando si tratta di letteratura tradotta, il soggetto della ricezione diventa quindi oltre ad un altro sesso anche un’altra cultura aggiungendo una dimensione al concetto di “l’Altro”.

2. Le scrittrici nate nella seconda metà dell’Ottocento

Poche opere di scrittrici italiane nate nella seconda metà dell’Ottocento sono arrivate fino alle latitudini settentrionali della Scandinavia. Vi sono state alcune rare traduzioni, ma senza un rapporto duraturo tra scrittrici e case editrici nordiche. Nella scelta delle opere sembra mancare un’intenzionalità e un progetto sistematico: non vi è, ad esempio, un editore che segua una particolare scrittrice o che abbia l’ambizione di farne tradurre l’intera opera. Allo stesso modo non vi sono editori interessati in generale alla produzione letteraria italiana. Varie e non sistematiche sono le traduzioni, promosse per lo più da piccole case editrici, alcune

² <<http://www.lib.uchicago.edu/efts/IWW/>>

delle quali non più esistenti, a dimostrazione della casualità che caratterizza la presenza della letteratura femminile italiana in Svezia.

Tabella 1: Le scrittrici italiane nate nella seconda metà dell'Ottocento e le pubblicazioni in Svezia

Scrittrici		Edizioni in svedese
Annie Vivanti	1866-1942	4
Anna Franchi	1867-1954	-
Clarice Tartufari	1868-1933	-
Ada Negri	1870-1945	1
Grazia Deledda	1871-1936	26
Sibilla Aleramo	1876-1960	2
Leda Rafanelli	1880-1971	-
Amalia Guglieminetti	1881-1941	-
Maria Messina	1887-1944	-
Dolores Prato	1892-1983	-
Anna Banti	1895-1995	-
Gianna Manzini	1896-1974	-
Fausta Cialente	1898-1994	1

La tabella 1 elenca alcune delle maggiori scrittrici italiane nate nella seconda metà dell'Ottocento e le traduzioni in svedese delle loro opere. Come si vede, sono ben poche: un testo di Ada Negri e Fausta Cialente, due di Sibilla Aleramo e quattro di Annie Vivanti. Mancano molte altre scrittrici italiane appartenenti a questo periodo: Anna Banti, Maria Messina, Dolores Prato e Clarice Tartufari, solo per fare qualche esempio. La grande eccezione, che illumina il Novecento della letteratura italiana in Svezia, è invece Grazia Deledda, Premio Nobel per la letteratura nel 1926. La Deledda gode di molte traduzioni rispetto alle altre scrittrici, e talvolta persino rispetto agli scrittori italiani: ben ventisei suoi libri sono stati pubblicati in Svezia, nove dei quali in più edizioni. Una ricca attività di traduzione che non garantirà, però, all'autrice sarda la consacrazione “ufficiale” a classico della letteratura europea.

2.1 Gli strani casi di Annie Vivanti e Ada Negri

Una curiosità nella storia della pubblicazione in Svezia della letteratura femminile italiana è la relativamente ampia traduzione di Annie Vivanti (1866-1942): ben quattro titoli usciti in svedese, con quattro editori diversi. Annie Vivanti, definita “donna eccentrica” dai suoi biografi, fu anche attrice e protagonista della vita intellettuale internazionale dell'epoca. Nata a Londra da padre italiano ebreo e da madre tedesca, anche lei scrittrice, essendo vissuta in Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti e Italia, scriveva sia in inglese che in italiano. Quando la figlia Vivien, violinista, si affermò come *enfant prodige*, la madre le dedicò nel 1905 *The True Story of a Wunderkind (La vera storia di una bimba prodigio)*. Fu probabilmente la vita cosmopolita e stravagante a far giungere la sua fama fino all'estremo nord dell'Europa, dove la sua opera letteraria venne presto tradotta. Forse anche l'aver scritto in inglese le ha facilitato la diffusione nel nord europeo. Il primo libro della Vivanti comparve in Svezia già nel 1891 e venne stampato dal piccolo editore A. I.

Seelig: *Marion, chansonettesångerska* (*Marion artista di caffè-concerto*). Le altre tre opere, pubblicate in un breve arco di tempo, risultano curate da tre traduttori ed editori differenti. E sorprende che non ci sia la continuità di un solo editore e di un solo traduttore. Nel 1922 uscì *Circe: Grevinnan Maria Tarnovskis* (*Circe: il romanzo di Maria Tarnowska*), curato da un misterioso traduttore di cui sono indicate le iniziali E. Af D e pubblicato da Thure Wahledow. Nel 1924 fu la volta di *Gift* (*Naja tripudians*), che qui significherebbe “Sposato”, tradotto da Signetta Uzi e stampato dal grande editore Bonnier. Nel 1925 uscì *Mor och dotter* (*I divoratori*, del 1911, con la prima edizione in lingua inglese, *The devourers*, del 1910), tradotto da Ellen Jolin e pubblicato da Hökerberg. Solo *Naja tripudians* venne stampato da Bonnier e restano sconosciuti i motivi per cui l’editore scelse di riproporre la Vivanti ai lettori svedesi. È probabile che Bonnier non avesse speranza di vendere e perciò si sia fermato lì. Le tre opere non sono mai state ristampate.

Esempio analogo, nel senso di una scrittrice che viene dimenticata, è quello di Ada Negri (1870-1945). Il suo *Skuggor* (*Ombre*) – una raccolta di poesie – pubblicato in Svezia nel 1932, è ormai quasi introvabile. La traduzione, firmata da Signe Bodorff, risulta inserita in una collana dal titolo «*Iduns romanbibliotek*» (La biblioteca di romanzi di Idun). Si tratta di un allegato alla rivista *Idun*, ormai scomparsa dagli anni Sessanta. È questa l’unica traduzione svedese della produzione relativamente ampia di Ada Negri, pubblicata in Italia da Mondadori.

2.2 Grazia Deledda: il Nobel dell’oblio

La produzione letteraria di Grazia Deledda (1871-1936) è molto vasta, con più di quaranta titoli distribuiti nel corso di quasi mezzo secolo, dal 1890 fino ad un anno dopo la sua morte, nel 1937, quando venne dato alle stampe postumo il romanzo *Cosima*. Questo suo ultimo lavoro, come anche il penultimo *Chiesa della solitudine*, che darà il nome alla cappella dove è sepolta la scrittrice a Nuoro, in Sardegna, e narra l’esperienza del tumore al seno della scrittrice, non sono mai stati pubblicati in Svezia. La traduzione svedese dell’opera deleddiana si concentrò soprattutto nel periodo che va dal 1903 al 1931 e poi si interruppe bruscamente. Ne seguì un lungo silenzio e nessun altro libro di Grazia Deledda è, fino ad oggi, uscito in Svezia³.

La maggior parte delle pubblicazioni risale agli anni intorno al 1926, all’epoca in cui ricevette il Nobel. La scrittrice si recò a Stoccolma, e fu il suo unico viaggio all’estero, per ricevere il premio dalle mani del re di Svezia nel 1927. Grazie al riconoscimento, comparvero nel mercato editoriale svedese ben ventuno suoi libri, comprese alcune ristampe, come *Murgrönan* (*L’edera*), uscito per la prima volta nel 1926 e pubblicato di nuovo già nel 1927. Ciò fu dovuto al fatto che Deledda nonostante avesse vinto il Premio Nobel nel 1926 in realtà lo ricevette solo nel 1927, un elemento che ci sembra importante sottolineare. L’ultima opera della Deledda apparsa in Svezia è una raccolta di racconti del 1931. Sette suoi romanzi,

³ Cf. Dahl, Karin (Pubblicazione in corso), “Grazia Deledda. Falling in and out of Canon”, *Rivista Letterature Moderne e Comparete*.

tuttavia, sono stati recentemente riproposti con il formato degli audio-libri: le traduzioni sono le stesse degli anni Venti, fatto sorprendente se si considera la tendenza all'invecchiamento della lingua delle traduzioni.

Una delle prime traduzioni in svedese fu quella del *Vecchio della montagna*, del 1909, pubblicato con il titolo *Herdar* (ossia *I pastori*). La traduzione è firmata Anton Lindsström, uscita per i tipi dell'editore Ljus. La stessa traduzione venne poi riproposta al pubblico nel 1927, quasi vent'anni dopo, con un titolo più fedele alla versione italiana (*Den gamle på berget*). Questa volta però esce dalla grande casa editrice Bonnier. In questo momento storico, intorno al 1926-27, cioè nelle edizioni legate al Premio Nobel, si notano alcune particolarità, ad esempio diverse traduzioni della stessa opera compaiono in un periodo molto breve. È il caso del romanzo *Cenere*, che uscì in due diverse traduzioni, con due editori differenti, Bonnier e Holmquist, nel 1927 e nel 1928. Lo stesso accadde con *Elias Portolu*, tradotto già nel 1903, che, malgrado una ristampa nel 1927, poi ancora nel 1929, fu ripresentato con una nuova traduzione, in concorrenza con la precedente, nel 1928, anche questa volta con Holmquist. Un altro caso particolare dell'edizione deleddiana in lingua svedese è rappresentato dal romanzo *Nostalgie*, che uscì in due versioni svedesi a Helsinki e a Stoccolma, nella medesima traduzione di Erik Kirhlman ma con illustrazioni e titoli diversi. Nell'edizione destinata al pubblico finlandese di madrelingua svedese - all'epoca circa il 10% della popolazione della Finlandia, oggi in minor numero - il titolo risultava simile all'originale, *Hemlängtan* (*Nostalgie*, in italiano), mentre nell'edizione in svedese venne tradotto più liberamente in *Regina Tagliamari: ett äktenskaps historia* (*Regina Tagliamari: la storia di un matrimonio*).

2.2.1 L'accusa di 'fascismo'

La ricezione della Deledda in Svezia si distingue in due principali correnti: una favorevole, che la vede come il corrispettivo italiano della celebre scrittrice svedese Selma Lagerlöf, e una negativa, che associa l'autrice sarda alla situazione politica del suo Paese, governato all'epoca da Benito Mussolini. Selma Lagerlöf, Premio Nobel per la letteratura nel 1909, fu la prima donna a ricevere il prestigioso riconoscimento e risulta tuttora molto popolare in Svezia. È idea comune che sia stata lei, prima donna membro dell'Accademia Svedese, a proporre e sostenere la candidatura al Nobel di Grazia Deledda, sebbene la proposta ufficiale provenne dall'allora ministro Carl Bildt, «la candidatura di Bildt» (Tiozzo 2009, 138). Le due scrittrici hanno, in effetti, diverse caratteristiche in comune: ad esempio il fortissimo legame con la propria regione (il Värmland e la Sardegna), la voglia di raccontarla, l'interesse per la religione, e, appunto, il conseguimento del Premio Nobel. Molti critici svedesi di Grazia Deledda la definiscono *tout court* «una Selma Lagerlöf italiana» o «una Lagerlöf del Sud»⁴.

⁴ Ad esempio nelle recensioni comparse in *Östgöta Correspondenten*, 23.6.1927; *Nya Kristinehamns Posten*, 21-11-1927; *Ny Tidning*, 10.12.1927; *Västerbottens Kuriren*, 29.12.1927; *Jämtlands Tidning* 14.6.1928.

Al momento dell’assegnazione del Nobel alla Deledda, alcuni critici in Svezia recensirono più la politica di Mussolini che la produzione letteraria della scrittrice. Il critico del giornale *Folkets Dagblad Politiken* affermò in un articolo del 1926 che «quest’anno il Premio Nobel della letteratura viene assegnato a Mussolini»⁵. Una affermazione provocatoria di un quotidiano che però all’epoca era comunista e conseguentemente critico verso il fascismo. L’opera della Deledda non aveva invece nulla a che vedere con il regime fascista. Ma quella superficiale stroncatura politica contribuì non poco a modificare l’immagine dell’autrice, penalizzando la ricezione delle sue opere in Svezia, nonostante il Nobel. L’acceso interesse per la scrittrice si spense, infatti, dopo le polemiche relative all’assegnazione del premio.

Nell’archivio dell’editore Bonnier è conservata la corrispondenza tra la scrittrice italiana e il suo editore svedese. Le lettere di Bonnier sono per lo più scritte a macchina in francese; la Deledda rispondeva, invece, in lingua italiana, scrivendo a mano. Il tono delle lettere si fa nel tempo, da cordiale e civile, più freddo e professionale, come se fosse sopravvenuto un conflitto o un malinteso. Potrebbe trattarsi delle conseguenze del fallimento dell’edizione tedesca, cioè la traduzione in lingua tedesca curata dallo stesso Bonnier, di alcuni libri della Deledda, soprattutto *La fuga in Egitto*. È probabile che l’intenzione di Bonnier di svendere alcuni *stock* di copie avesse indispettito Grazia Deledda, provocando incomprensioni tra lei e il celebre editore scandinavo.

2.2.2 La riscoperta all’estero

Come si spiega il fatto che dopo l’ultima pubblicazione del 1931 non ne siano seguite altre? Si potrebbe avanzare l’ipotesi che chiama in causa i giudizi non proprio positivi della critica italiana in quel periodo sull’opera della Deledda, una valutazione ingenerosa che si sarebbe in seguito diffusa anche all’estero. In Italia, infatti, la scrittrice fu accusata di essere insulare, regionalista, e interessata esclusivamente a questioni che riguardavano la Sardegna («poesia del Vicinato», Giacobbe 1974: 55). Alcuni critici sostenevano, addirittura, che la sua non fosse una vera letteratura e, peggio ancora, che il suo linguaggio si rivelasse in realtà un falso italiano. Sembra, insomma, che l’essere donna e sarda abbia giocato a sfavore di Grazia Deledda, vittima di un ostracismo cosciente. A dispetto del Premio Nobel, la scrittrice è stata, perciò, in parte emarginata in Italia e in modo ancora più accentuato all’estero. Ci sono certamente altri esempi di autori Premi Nobel dimenticati o cancellati nella storia letteraria, la domanda è se siano dimenticati giustamente oppure no. Tuttavia, l’opera della Deledda è stata nel tempo rivalutata, in particolare da parte di studiosi anglosassoni e italiani. Si fa riferimento, in proposito, alla già citata antologia curata da Monica Farnetti del 2010, a cui ha fatto seguito un prestigioso convegno. Il titolo del saggio, *Chi ha paura di Grazia Deledda? Traduzione Ricezione Comparazione*, è assai eloquente ed evoca la rinomata *pièce* teatrale di Edward Albee, *Who’s Afraid of Virginia Woolf?* Questo studio, insieme alle altre recenti pubblicazioni sulla scrittrice, dimostra il risveglio

⁵ «i år har som bekant Mussolini fått Nobelpris i litteratur», 12.12.1927.

di una consapevolezza sul contributo che fornì Grazia Deledda al canone della letteratura italiana, ed indica un nuovo crescente interesse per l'autrice e le sue opere.

2.3 Le scarse tracce di Sibilla Aleramo e Fausta Cialente

Il primo romanzo, *Una donna*, di Sibilla Aleramo, pseudonimo di Rina Faccio (1876-1960), fu tradotto in svedese da G. Branting già all'inizio del XX secolo, nel 1908. Si tratta di una versione cosiddetta *autorizzata* («*Bemynd. Öfvers.*»), piuttosto comune all'epoca, con la quale il traduttore, anzi più spesso l'editore stesso, si prendeva la libertà di non essere totalmente fedele all'originale, né dal punto di vista quantitativo (sono comuni tagli di parti o di capitoli interi), né qualitativo, con interpretazioni molto liberali. Riadattamenti di questo tipo vengono spesso definiti dagli esperti *les belles infidèles*. Una nuova traduzione del romanzo comparve nel 1988, ottant'anni dopo la prima, e porta la firma di Monica Vessberg (docente d'italiano all'Università di Stoccolma), che ne curò anche la postfazione. Il libro fu pubblicato dall'editore Forum. Purtroppo questa iniziativa non ebbe seguito e non vi è traccia di altre edizioni. Della Aleramo, dunque, è uscito in Svezia un solo romanzo (anche se in due traduzioni diverse) e stupisce il disinteresse per altre sue opere che meriterebbero di essere conosciute dai lettori svedesi, *Andando e stando* e *Amo dunque sono*, tanto per fare due esempi. Di recente, tuttavia, è stato pubblicato un articolo scientifico sulla Aleramo in Svezia. Si tratta di uno studio sul rapporto tra la Aleramo e l'intellettuale e femminista svedese Ellen Key, attraverso l'analisi in particolar modo della loro corrispondenza. È realizzato dall'italianista svedese Ulla Åkerström (2010).

Anche di Fausta Cialente (1898-1994) è stata pubblicata una sola opera in svedese, uno dei suoi romanzi sull'Egitto (la scrittrice visse, infatti, per un periodo ad Alessandria), *Kvarteret Cleopatra (Cortile a Cleopatra)*, stampato dall'editore Tiden nel 1961. L'edizione è curata da Karin Alin (1892-1974), una delle più attive e dotate traduttrici svedesi dall'italiano.

Due altre scrittrici meritano di essere menzionate in questo contesto: Neera e Matilde Serao. Due scrittrici importanti nella letteratura italiana, pur tradotte in svedese, le cui opere, antecedenti il Novecento, non sono incluse nel presente studio. Interessante comunque sapere che di Neera (1846-1918) – pseudonimo di Anna Radius Zuccari – scrittrice, tra l'altro, lodata da Benedetto Croce, è stato pubblicato un libro nel 1887, *Farväll!*, traduzione del suo romanzo *Addio!* uscito dieci anni prima in Italia. L'altra personalità è Matilde Serao (1856-1927), famosa giornalista, fondatrice del quotidiano *Il Mattino*, autrice feconda di tantissimi libri di cui quattro usciti in traduzione svedese alla fine del secolo 800. Quindi negli anni Novanta dell'800 la Serao ha beneficiato di una certa attenzione e interesse anche nell'Europa del Nord.

3. Le scrittrici nate nella prima metà del Novecento

Le scrittrici nate nella prima metà del Novecento risultano più tradotte e le loro opere hanno registrato una maggiore diffusione nei Paesi nordici rispetto a quelle

delle autrici precedentemente citate, sebbene anche alcune di loro non siano mai approdate nel Paese del Nobel. Emblematici si rivelano i casi di Lalla Romano, Paola Masino, Elsa De Giorgi e Goliarda Sapienza mai tradotte in svedese. L'assenza di quest'ultima si rivela, però, più comprensibile, poiché anche in Italia Goliarda Sapienza è stata accolta con freddezza. Recentemente è, comunque, rivalutata dalla critica, grazie anche alla nuova edizione, nel 2008, di *L'arte della gioia* edito da Einaudi, con una postfazione di Domenico Scarpa, ma anche al saggio biografico curato da Monica Farnetti, *Appassionata Sapienza* del 2011.

Tabella 2: Pubblicazioni in Svezia di scrittrici italiane nate nella prima metà del '900

Scrittrici		Edizioni in svedese
Maria Bellonci	1902-1986	1
Lalla Romano	1906-2001	-
Paola Masino	1908-1989	-
Alba de Céspedes	1911-1997	4
Elsa De Giorgi	1915-1997	-
Natalia Ginzburg	1916-1991	5
Elsa Morante	1918-1985	7
Goliarda Sapienza	1924-1996	-
Oriana Fallaci	1930-2006	3
Dacia Maraini	1936-	3

3.1 I capolavori dimenticati di Maria Bellonci e Alba de Céspedes

Di Maria Bellonci (1902-1986), tra i fondatori del Premio Strega, è stata tradotta nel 1944 solo la sua biografia storica, *Lucrezia Borgia*, con la traduzione, fedele al titolo, di Ulla Ekerot Landgren. Il libro, forse grazie anche all'assegnazione del Premio Viareggio nel 1939, fu pubblicato dal noto editore Bonnier.

Di Alba de Céspedes (1911-1997) circolarono in Svezia, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, quattro opere stampate dai vecchi editori Fahlcrantz & Gumaelius e Hökerberg, oggi non più in attività. Nel 1941 uscì *Ingen vänder tillbaka* (*Nessuno torna indietro*) in una traduzione di E. R. Gummerus. Gli altri tre romanzi furono tradotti da Karin de Laval (1894-1973) che, con Karin Alin (1892-1974), viene considerata tra le maggiori traduttrici di letteratura italiana in svedese del Novecento, insieme alle tuttora attive Barbro Andersson e Viveca Melander. *Flykt* (*Fuga*) uscì nel 1943 e fu seguito, dopo un intervallo di circa un decennio, da *Förbjuden dagbok* (*Quaderno proibito*) del 1954. L'anno successivo, nel 1955, venne, infine, tradotto *Idealisk äkta man* (*Dalla parte di lei*). Il merito della presenza nella scena letteraria svedese della de Céspedes va ascritto principalmente alla sua traduttrice, Karin de Laval, che si attivò presso diversi editori per far pubblicare le traduzioni della scrittrice. È fenomeno ricorrente che sia un unico appassionato di una letteratura straniera o di un singolo autore a favorirne la pubblicazione nel proprio Paese; e non di rado a prendere l'iniziativa è proprio il traduttore. Gli altri romanzi di successo della de Céspedes, primo fra tutti *Sans autre lieu que la nuit*, scritto in francese e uscito nel 1973, lo stesso anno in cui è scomparsa la traduttrice de Laval, non sono mai approdati in Svezia.

Il saggio di Ulla Åkerström sulla ricezione della De Céspedes in Svezia (1992) mostra come le quattro opere dell'autrice italiana siano state accolte da articoli e recensioni in generale favorevoli. L'unica voce critica, quella del celebre poeta svedese Gunnar Ekelöf⁶, ha negativamente influenzato, ma solo in parte, i giudizi successivi sull'opera dell'autrice. Come scrive la Åkerström: «In Svezia, Alba de Céspedes non si è mai affermata, nonostante le recensioni positive» (1992, p. 45). Tuttora la de Céspedes è una scrittrice dimenticata nei Paesi nordici.

3.2 I successi di Natalia Ginzburg

Di Natalia Ginzburg (1916-1991) quattro romanzi sono stati tradotti in Svezia, tutti accolti positivamente. Una diffusione piuttosto eterogenea, in quanto la pubblicazione delle sue opere è realizzata da editori diversi. Come spesso è stato per altre scrittrici, non c'è un *continuum* nè del traduttore nè dell'editore per la Ginzburg, una delle scrittrici italiane più note nel Nord Europa i cui romanzi ancor'oggi sono abbastanza letti in svedese. Recentemente due dei suoi romanzi sono usciti sotto forma di audio-libri, un genere editoriale sempre più amato dal pubblico scandinavo: *Familjen (Lessico familiare)* nel 2003, seguito nel 2004 da *Alla våra gårdagar (Tutti i nostri ieri)*. Quest'ultimo è stato il primo romanzo della Ginzburg a fare il suo ingresso in Svezia nel 1956, sempre con la traduzione di Karin Alin, pubblicata da Norstedts. Qualche anno dopo nel 1963, comparve, sulle colonne del quotidiano *Svenska Dagbladet*, un lungo articolo sulla scrittrice nella prestigiosa rubrica «*Under strecket*». L'articolo portava la firma di Martha Larsson, poetessa e giornalista, corrispondente, una delle prime donne, da Roma. La Larsson è stata un'importante promotrice della letteratura italiana in Svezia, introducendo, tra gli altri, la figura di Italo Calvino⁷. Il suo articolo ha senz'altro contribuito alla fortuna della Ginzburg in Svezia, ma anche, in senso più generale, alla ricezione dell'intera letteratura italiana in Svezia. Tra gli altri libri pubblicati si menzionano *Kvällens röster (Le voci della sera)*, nella traduzione di Åsa Styrman, edito da Bonnier nel 1965 e accolto molto positivamente. L'anno seguente Natalia Ginzburg si recò in Svezia, dove tenne una lettura all'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, il cui testo fu pubblicato integralmente sul quotidiano *Svenska Dagbladet* del 28 marzo 1966. Rispetto alle scrittrici italiane tradotte in svedese negli anni Cinquanta e nei primi decenni del secolo, Natalia Ginzburg venne valutata dalla critica in maniera più neutra e obiettiva. Non si trovano, ad esempio, commenti, come invece nel caso di Grazia Deledda ed Elsa Morante, che la sminuiscano solo in quanto donna. Nel caso della Morante, qui appresso vedremo come in primo luogo sia stata

⁶ «[...] la critica di sapore politico contenuta nella recensione negativa di *Nessuno torna indietro* di Gunnar Ekelöf. Il critico esige una presa di posizione da parte della de Céspedes sull'ardente questione della guerra civile in Spagna e dà un giudizio negativo del libro anche perché la scrittrice non lo ha fatto. Un atteggiamento critico di questo tipo non esiste ovviamente nelle recensioni italiane, e pare che Ekelöf ignori del tutto che cosa significasse la censura fascista negli anni Trenta per Alba de Céspedes e i suoi colleghi.» (Åkerström 1992:44). NB: la recensione di Ekelöf è pubblicata in *Bonniers Litterära Magasin* (no 1, gennaio, 1942).

⁷Cf. Dahl, Karin, (pubblicazione in corso) “Calvino in Svezia. La ricezione dimezzata”.

ricevuta come la Signora Moravia, cioè la donna di uno scrittore. Arne Lundgren nel quotidiano *Göteborgs Handels och Sjöfarts Tidning* espresse un giudizio lusinghiero sul romanzo *Le voci della sera*: «Un pezzo di vita colto nella sua diversità, le sue contraddizioni, la sua imperscrutabilità»⁸. Nonostante questa recensione favorevole uscita nel 1965, Bonnier non stampò altri libri della Ginzburg. Fu, invece, l'editore Tiden che riprese a pubblicare le opere dell'autrice nel 1974, a partire dal celebre *Kära Michele (Caro Michele)*. La traduzione porta la firma di Karin Alin, mentre il successivo *Familjen (Lessico familiare)*, pubblicato in Svezia soltanto nel 1981 – era uscito in Italia nel 1963 – fu curato da Ingalisa Munck. *Familjen* venne stampato da Bromberg, una casa editrice nata nel 1975 e divenuta con il tempo una delle più importanti in Svezia nell'ambito della letteratura italiana, vantando un vasto catalogo di scrittori, tra i quali figura anche Umberto Eco, probabilmente il principale *best seller* italiano in lingua svedese. I testi della Ginzburg vengono tuttora usati per l'insegnamento della lingua italiana in Svezia. Due edizioni sono state concepite proprio con questa finalità⁹.

3.3 I due volti di Elsa Morante

La pubblicazione in svedese dell'opera di Elsa Morante (1912-1985) abbraccia un arco di tempo che va dal 1959 al 1988. Ancora oggi in Svezia è considerata una delle più grandi scrittrici italiane, se non la più grande. La sua ricezione in Svezia ha vissuto sostanzialmente due fasi. La prima risale agli anni Cinquanta, quando venne tradotto, da Karin Alin, il primo romanzo *Arturos ö (L'isola di Arturo)*, pubblicato da Bonnier nel 1959: la lettura del romanzo e parte della critica fu condizionata dallo spirito svedese di quel periodo, caratterizzato da un forte moralismo e da una certa visione della donna, anche della donna scrittore. La seconda fase si svolse vent'anni più tardi, con la traduzione de *La Storia*, pubblicata da Norstedts nel 1979 con il titolo *Historien*. Il libro si rivelò un grande successo, uscendo in ben quattro edizioni e assicurò a Elsa Morante il ruolo non più di donna scrittore, ma di autore italiano tra i più importanti in assoluto.

All'inizio, come anticipato, il suo talento non fu in buona parte riconosciuto dalla critica svedese. Ad *Arturos ö*, nell'anno della sua uscita, il 1959, la stampa locale dedicò una ventina di articoli e recensioni, citando però l'autrice unicamente come moglie dello scrittore Alberto Moravia. *Arturos ö*, quindi, risultava come un'opera concepita dalla signora Moravia, a dimostrazione della difficoltà, per la cultura dell'epoca, di celebrare *in toto* una donna autore. Emblematico appare un titolo comparso in quegli anni sul quotidiano *Expressen*: «La signora Moravia sragiona filosoficamente»¹⁰. Significativa in questo senso risultò, poi, un'osservazione del critico del *Göteborgs-Tidningen*, il quale osservava con un certo sarcasmo: «La

⁸«Ett stycke liv fångat i sin mångfald, sina motsägelser, sin outgrundlighet.» (17.11.1965).

⁹Gentile-Polfeldt, C. & Lauritzson, T. & Adriani, U. (1977). *Ti ho sposato per allegria e altre commedie. Ordlista och kommentarer*. Lund: Kulturverksamheten.

Larsson, L. (1985). *Kommentarer och övningsuppgifter till Natalia Ginzburgs komedi "L'inserzione"*. Uppsala: Uppsala universitet, Romanska institutionen.

¹⁰«Fru Moravia svamlar filosofiskt», Söderbergh, B. *Expressen*, 8.4.1959.

signora Moravia scrive di intrattenimento per persone con i capelli lunghi»¹¹. Considerazioni di tal genere erano senza dubbio volte a sminuire l'autore in quanto donna, atteggiamento impensabile nella critica letteraria svedese odierna. Più o meno sulla stessa linea si rivelava l'analisi dell'allora critico dell' *Östgöta correspondenten*, Anders Borggård: «L'italiana Elsa Morante, a quanto ne so, è sposata con Moravia ed è una scrittrice difficile, non complessa, ma piuttosto non facilmente comprensibile. Può scrivere cose eccellenti, da cui uno riceve piacere, e poi, improvvisamente, perdersi e divenire prolissa e fastidiosa»¹². Un commento piuttosto dispregiativo, che tuttavia fu affiancato anche da qualche articolo favorevole come, ad esempio, quello di Martha Larsson dal titolo «Flykt in i dagdrömmen» (Fuga nel sogno ad occhi aperti)¹³. Martha Larsson, corrispondente svedese a Roma, rappresentava – come già segnalato – una vera mediatrice per la letteratura italiana in Scandinavia.

3.3.1 Tra Tolstoj e Hugo

Come già accennato, con l'uscita di *Historien* nel 1979, quattro anni dopo l'originale italiano, i giudizi cambiarono radicalmente. Il romanzo riscosse un notevole successo: l'edizione, in due bei volumi, venne recensita dalla stampa con ben quarantadue articoli, un numero insolitamente alto per un'opera tradotta in Svezia. La critica riempì di elogi la scrittrice italiana e *Historien* fu ristampato in altre quattro edizioni, nel 1984, nel 1988, nel 2004 e, recentemente, nell'agosto 2012, in occasione del centenario della nascita della Morante. Tra i critici che recensirono il romanzo figuravano anche molti scrittori, quali Jacques Werup e Steve Sem-Sandberg, oltre a diversi membri dell'Accademia svedese, ad esempio Artur Lundkvist e Per Wästberg. Nella quarta di copertina di una delle edizioni di *Historien*, il romanzo viene paragonato a *Guerra e Pace* di Tolstoj e a *I Miserabili* di Victor Hugo, riferimenti che ricorrono spesso nelle valutazioni dei critici svedesi. Altri critici paragonarono la Morante ad alcuni celebri narratori sudamericani: *Historien*, ad esempio, fu accomunato a *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Marquez da Margareta Hall, che definì l'opera della scrittrice italiana «il romanzo del secolo»¹⁴. La Hall, inoltre, osservò: «*Historien* è un romanzo totale. Contiene TUTTO. Nell'ambito di una storia limitata nello spazio e nel tempo da tutto, ciò che possa essere detto e quello che non può essere detto. Una volta letto il libro, sai di non poterne vivere senza e non si capisce come si è fatto a vivere senza. Si cambia leggendo *Historien*»¹⁵. La Hall elogiò anche il lavoro delle

¹¹«Fru Moravia skriver underhållning för långhåriga», *Göteborgstidningen*, 23.3.1959.

¹²«Italienskan Elsa Morante, såvitt jag har mig bekant gift Moravia, är en besvärlig författarinna. [...] Med besvärlig menas då inte svårbegriplig utan snarare svårgripbar. Hon kan skriva utmärkta ting, där man tar emot med glädje, och så plötsligt kan hon gå vilse i sin känslsamhet och bli ordrik och besvärande.» 2.5.1959.

¹³ *Svenska Dagbladet*, 4.5.1959.

¹⁴«Men detta är ju 'århundradets roman'!», *VeckoJournalen*, nr 39, 1979.

¹⁵«*Historien* är en total roman. Den innehåller ALLT. Inom en i tid och rum avgränsad handling ger den allting, det som kan sägas och det som aldrig kan sägas. När man läst boken vet man att man

traduttrici Ingalisa Munck e Anne Marie Hansen, non menzionando affatto Moravia, a differenza della gran parte degli scritti che distinguevano la prima fase della Morante in Svezia. Anche lo scrittore Per Wästberg fece una citazione di merito per le due traduttrici e nella sua lunghissima recensione sul quotidiano *Dagens Nyheter* scrisse che «a parte il *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, *Historien* è il romanzo che ha attirato la maggior attenzione in Italia negli ultimi venticinque anni. Non c'è dubbio che sia uno dei più grandi romanzi del nostro tempo»¹⁶. Sono frequenti anche i riferimenti alla letteratura russa. Bo Magnusson sul *Göteborgs Handels och Sjöfartstidning* definì il libro un incrocio tra Dostoevskij e Tolstoj.¹⁷ Lo scrittore Artur Lundkvist fece anche notare come il romanzo, paragonato comunemente a *Guerra e Pace* di Tolstoj e a *I Miserabili* di Hugo, fosse in realtà più simile al secondo. Lundkvist mise in rilievo il «lucido realismo» dell'opera, che si contrappone alla «dolce vita» per cui l'Italia era famosa, intitolando la lunga recensione pubblicata su *Arbetet*, «Vita dura a Roma»¹⁸.

3.3.2 Alle soglie dell'immortalità letteraria

L'anno della morte della Morante, il 1985, uscì in svedese *Aracoeli*, con una traduzione di Barbro Andersson, e venne accolto molto favorevolmente dalla critica. In Francia il romanzo ottenne un prestigioso riconoscimento, il Prix Médicis Étranger nel 1985 – premio che ha dato un certo rilievo anche alla sua traduzione svedese – superando candidati del calibro di Salman Rushdie, Iris Murdoch e Thomas Bernhard. Alla morte della scrittrice la stampa svedese le dedicò un tributo pressoché unanime, esaltando ripetutamente l'ultimo romanzo pubblicato in Svezia, «un capolavoro epico»¹⁹. Una citazione significativa definì la Morante come «uno dei più grandi autori italiani contemporanei, che è al centro del dibattito letterario italiano dalla metà degli anni settanta»²⁰. Lo scrittore Jacques Werup confessò nel *Sydsvenska Dagbladet Snällposten* di amare molto l'ultimo libro dell'autrice e sostenne che la Morante «è stata riconosciuta come uno dei primi narratori

inte kan leva utan den, fattar inte hur man kunnat leva om man aldrig fått den i sin hand. Man blir förändrad när man läser Historien.» (Ibid.)

¹⁶ «Vid sidan av Lampedusas *Leoparden* lär Elsa Morantes *Historien* vara den roman som väckt mest uppmärksamhet i Italien de senaste 25 åren. Den finns nu utomordentligt översatt av Ingalisa Munck o Anne Marie Hansen. Det är inget tvivel om att det är en av de stora romanerna i vår tid.» (27.7.1979).

¹⁷ «En korsning mellan Dostojevskij och Tolstoj» (23.1.1981).

¹⁸ «Morantes vidlyftiga roman framstår som en klarsynt realistisk motsats till den beryktade myten om la dolce vita, det ljuva livet, sådant det aningslöst levs i filmkretsar, inom underhållningsindustrin och det lekande skiktet av förgyllda marionetter. ..*Historien*..i förlagsreklamen blivit ställd i linje med 'Krig och fred' och 'Samhällets olycksbarn'. Den liknar i så fall mer det senare verket än det förra.» Lundkvist Artur, «Hårt liv i Rom», *Arbetet*, 30.7.79.

¹⁹ «Morantes sista roman – ett episkt mästerverk», Rütting, A., *Östra Småland*, 23.12.1985.

²⁰ «Elsa Morante är en av Italiens stora nutida författare, alltsedan mitten av sjuttioalet i centrum av den italienska litteraturdebatten, inte minst genom det stora realistiska verket *Historien* ..». Lundberg, C., «Rik bok av Morante om en värld i svart», *Fagersta-posten*, 20.6.1986.

d'Italia»²¹. In uno dei tanti articoli svedesi celebrativi si discusse sulla questione del presunto femminismo della scrittrice. Nel lungo articolo di quattro pagine in *Kvinnobulletinen*, una rivista femminista, intitolato «Alla ricerca di Elsa Morante», l'autrice Si Felicetti nell'ultimo paragrafo pose in modo diretto un interrogativo: «Era femminista Elsa Morante?». E formulò questa possibile risposta: «No. Non era neanche scrittrice. Odiava la forma femminile artificiale della parola scrittore. Non scrive come Virginia Wolf né Silvia Plath. È uno scrittore italiano. Anche lei era figlia di Omero, cresciuta nelle acque di Ulisse. Il suo linguaggio è costruito come il centro storico di Roma, dove si scorgono bagliori di ciò che è quasi dimenticato. Si ritrovano nella sua scrittura la purezza e l'eternità di Roma»²². Dopo aver sottolineato che la scrittrice non era una femminista, la Felicetti elaborò alcune metafore sull'opera della Morante, associandola a Ulisse e alla Roma antica e rivisitando così i luoghi comuni sulla rappresentazione dell'Italia all'estero, un fenomeno che però si nota poco nella ricezione delle scrittrici italiane.

Nel 1988 fu tradotto in svedese *Le straordinarie avventure di Caterina* con il titolo di *Katarinas märkliga äventyr*, un testo destinato alla fascia di mercato dell'infanzia. L'accoglienza del romanzo si rivelò piuttosto tiepida, come mai era avvenuto per un'opera della Morante. Per molti critici stonava il fatto che un tale monumento letterario avesse realizzato un libro per bambini. Ultimamente, sempre per celebrare il centenario della Morante, è apparso in svedese *Den andalusiska sjalen (Lo scialle andaluso)* nella serie di CARTADITALIA, un'iniziativa editoriale dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma. La traduzione è stata curata da Camilla Storskog.

Si può pertanto affermare la differenza fondamentale tra le due fasi della ricezione svedese dell'opera della Morante. Nella prima fase, con *L'isola di Arturo*, nel 1959, venne descritta e giudicata soprattutto come una donna che scriveva, come un'autrice che, *in primis*, era la moglie di Moravia. Nella seconda fase, invece, fu trattata come autore affermato, di grande talento, in un certo senso senza genere. La sua opera, in sostanza, veniva letta come quella di un uomo, senza riferimento al sesso dell'autore. Era il segno della sua consacrazione letteraria.

3.4 Gli ultimi fuochi: Oriana Fallaci e Dacia Maraini

L'intellettuale e scrittrice Oriana Fallaci (1930-2006) ha goduto di una certa fama in Svezia, soprattutto per la sua violenta critica all'Islam radicale. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta sono stati pubblicati dall'editore Alba due dei suoi libri più famosi: *En man (Un uomo)* nel 1981 e *Brev till ett barn som aldrig*

²¹«...den har förändrat mig en smula. Behöver jag säga att jag älskade den?...hon blev känd som en av Italiens främsta moderna berättare». Werup Jacques. «Elsa Morante öppnar våra ögon», *Sydsvenska dagbladet snällposten*, 27.11.1985.

²²«Hon skriver inte som Virginia Wolf eller Sylvia Plath. Hon är en italiensk författare. Hon är också Homeros dotter uppvuxen vid Odyssevs farvatten. Hon har ett språk som är uppbyggt som det historiska Rom, där glimtar ur det nästan glömda dyker upp. Det finns en renhet och en evighet i hennes författarskap, av samma renhet o evighet som Rom har.» Felicetti, S. (1986) «På spaning efter Elsa Morante», *Kvinnobulletinen*, nr 1.

föddes (*Lettera a un bambino mai nato*) nel 1982, entrambi con la traduzione di Barbro Andersson. Dieci anni dopo, nel 1992, è stato tradotto da Katarina Nyström il discusso romanzo *Inshallah*. Questi tre libri sono, poi, usciti di recente sotto forma di audio-libri.

Di Dacia Maraini (1936-) i lettori svedesi hanno conosciuto tre romanzi. Il primo, *Olustens år* (*L'età del malessere*), stampato nel 1963, riporta la traduzione della leggendaria Karin de Laval. Si dovrà aspettare il 1994 per l'uscita del celebre *Den stumma hertiginnan* (*La lunga vita di Marianna Ucrìa*), curato da Ing-Britt Björklund. L'ultimo libro della Maraini apparso in Svezia, *Colomba*²³, risale al 2009 e ha come traduttore Carin Bartosch Edström. L'edizione è stampata dalla piccolissima 2 Kronors Förlag, che dagli anni Novanta si è specializzata in letteratura italiana. È sorprendente che nessun titolo di questa famosa scrittrice sia stato più pubblicato dai maggiori editori in Svezia.

4. Il ruolo della traduzione

Translation wields enormous power in constructing representations of foreign cultures.
(Venuti 1998:67)

Sulla scia del lavoro di Bourdieu, la sociologa francese Pascale Casanova ha costruito il concetto di spazio della letteratura mondiale (1999), utile per un progetto che in realtà tratta di relazioni e incontri all'interno dello spazio, se non globale, almeno europeo, della letteratura. Numerosi studiosi hanno teorizzato sullo spazio europeo delle letterature. Il più innovativo è probabilmente Franco Moretti che ha dimostrato il ruolo essenziale svolto dalla geografia nella letteratura e, disegnando un atlante del romanzo europeo (1997), ha stabilito una nuova e insolita geografia letteraria.

Si potrebbe immaginare una problematizzazione dei concetti di Moretti e di Casanova per ciò che riguarda un centro e una periferia chiari e ben definiti e si potrebbe concettualizzare un rapporto diverso tra di loro. Il loro studio preciso e attento sull'Italia e la Svezia, non indica un centro ben definito, o come dice Casanova “una capitale letteraria”: l'Italia è il centro per certi aspetti (è il paese che produce la letteratura), e la Svezia lo è per altri validi motivi (ad esempio il Premio Nobel). Non c'è neanche, in questo contesto, un centro definito, Roma o Stoccolma, perché le scrittrici e le case editrici sono estese su una mappa geografica più ampia. Si potrebbe invece fare una lettura di vari punti o luoghi che comunicano l'uno con l'altro; una comunicazione però difficile, al di là di frontiere non solo linguistiche e culturali ma anche temporali, nel senso che un libro può essere attuale, oppure dimenticato un certo anno per poi per non esserlo più. Ciò vale anche per il termine “imagined communities”, o “comunità immaginata” di Benedict Andersen (1983) ossia un “lettorato”, cioè un gruppo di lettori come un comunità immaginata, che

²³ Il libro aveva già avuto una ricezione nell'importante quotidiano *Svenska Dagbladet*, prima della sua traduzione, nel 2007 (segnalato dal critico Caj Lundgren il 12.2.2007).

esiste al di là di frontiere nazionali ed anche linguistiche grazie alla traduzione letteraria.

L'autore di *The Translator's Invisibility* (1995), Lawrence Venuti scrive:

The selection of foreign texts and the development of translation strategies can establish peculiarly domestic canons for foreign literatures, canons that conform to domestic aesthetic values and therefore reveal exclusions and admissions, centres and peripheries that deviate from those current in the foreign language. (1998:67)

Il fenomeno “canone domestico particolare di letteratura straniera” è proprio ciò che affrontiamo nel nostro studio: come si è creato in Svezia un nuovo canone di letteratura italiana femminile con i suoi “classici” e anche le tante opere assenti, e soprattutto la cronologia di una bibliografia tutta sua. Venuti ritiene che già nella scelta di quali testi tradurre va intesa la valorizzazione, la selezione o l'esclusione di altri testi. C'è qualcosa che riflette i desideri o gli interessi della cultura ricettiva, che dunque “si conforma ai valori estetici domestici” (ibid).

4.1 L'opera tradotta come classico

Come sostiene Italo Calvino (1991), un classico comporta la capacità di un'opera di farsi leggere e rileggere malgrado il distacco temporale. Cioè coincide con la consacrazione letteraria di un autore, concetto sviluppato da Pascale Casanova, già menzionata, che ha esaminato il processo di costruzione di un *pantheon* della letteratura (1999) e i meccanismi che producono i successi di un'opera narrativa. Uno dei paradigmi di un'affermazione letteraria, secondo la sua indagine, è la visibilità internazionale, concetto che investe il tema della resa del testo originale nelle altre lingue. Pertanto, la qualità della traduzione, oltre ovviamente all'eventuale accoglienza favorevole da parte della critica, contribuisce in modo determinante alla fortuna di un autore in un nuovo contesto.

Nel processo di consacrazione letteraria di un'opera, un altro fattore riveste un ruolo non indifferente: i premi letterari. È certamente un valore aggiunto, ma in sé non garantisce l'attribuzione di qualità elevate, né la sua futura elevazione a classico. Un caso emblematico, in questo senso, è rappresentato dal Premio Nobel vinto da Grazia Deledda nel 1926 che non contribuì all'affermazione della scrittrice sarda in terra scandinava. Alcuni suoi libri, ad esempio *Canne al vento*, sono considerati classici in Italia, ma non lo sono le sue traduzioni nei Paesi del Nord Europa.

La traduzione di un classico difficilmente diviene a sua volta un classico. Gli esempi contrari non sono molti. Le traduzioni generalmente invecchiano più velocemente degli originali. Ciò può spiegarsi con l'uso di una lingua sovente più artificiale, meno naturale e ricercata dell'originale, essendo appunto il carattere artistico di un'opera a renderla universale, senza tempo, tutelandola dall'invecchiamento.

4.2 Il cimitero immateriale delle opere letterarie

Considerando le traduzioni in lingua svedese delle scrittrici del Novecento italiano se ne nota l'incompletezza e la forte occasionalità: si tratta di singole traduzioni pubblicate spesso in modo casuale. Per quale motivo le autrici italiane hanno ricevuto un tale trattamento in Svezia? Perché sono state trascurate? Alcune non sono mai approdate in Svezia; molte altre che, al contrario, sono state tradotte, presto sono passate nel dimenticatoio e i loro libri risultano praticamente introvabili. Nonostante le recensioni favorevoli, nonostante un Premio Nobel, le scrittrici italiane del Novecento non si sono mai veramente affermate in Svezia, tranne, per un breve periodo, Elsa Morante e Natalia Ginzburg. Solo le opere di queste ultime potrebbero in teoria assurgere allo *status* di classici della letteratura italiana al femminile in Svezia, relativamente al Novecento. Non lo sono, invece, i romanzi e i racconti di Grazia Deledda, che, dopo un notevole successo, sono scomparsi dagli scaffali delle librerie e dai saggi delle riviste specializzate. Le altre autrici sono cadute in uno spazio grigio della letteratura, quasi un cimitero immateriale delle opere letterarie e delle vecchie traduzioni. Rispolverando i libri dimenticati, in originale e in traduzione, potremmo imbatterci in un testo sbiadito, giustamente scomparso dal mercato editoriale per anni e anni, oppure, piuttosto, in un capolavoro letterario splendente di colori intatti.

Bibliografia secondaria

- Anderson, Benedict (1983), *Imagined communities: reflections on the origin and spread of nationalism*. Londra: Verso.
- Calvino, Italo (1991), *Perché leggere i classici?* Milano: Mondadori.
- Casanova, Pascale (1999), *La République Mondiale des lettres*. Parigi: Éditions du Seuil.
- Farnetti, Monica (a. c. di) (2010) *Chi ha paura di Grazia Deledda? Traduzione Ricezione Comparazione*. Roma: Iacobelli.
- Farnetti, Monica (a. c. di) *Appassionata Sapienza*. Milano: Tartaruga edizioni.
- Giacobbe, Maria (1974), *Grazia Deledda. Introduzione alla Sardegna*. Milano: Bompiani.
- Hallengren, Anders (2004), “Voice of Sardegna – Grazia Deledda”, in Hallengren, Anders (a. c. di) *Nobel Laureates in search of Identity & Integrity. Voices of different cultures*. Londra: World Scientific, 130-149.
- Goliarda, Sapienza (2008), *L'arte della gioia* (prefaz. di A. Pellegrino, postfaz. di D. Scarpa). Torino: Einaudi.
- Irigaray, Luce (1999), *Entre Orient et Occident*. Parigi: Grasset.
- Moretti, Franco (1997), *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*. Torino: Einaudi.
- Tiozzo, Enrico (2009), *La letteratura italiana e il premio Nobel: storia critica e documenti*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Venuti, Lawrence (1995), *The Translator's Invisibility: A History of Translation*. London, NY: Routledge.

- Venuti, Lawrence (1998), *The Scandals of Translation. Towards an ethic of difference*. London, NY: Routledge.
- Zancan, Marina (1998), *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*. Torino: Einaudi.
- Zancan, Marina (2000), “Le autrici. Questioni di scrittura, questioni di letteratura”, in Asor Rosa, Alberto (a c. Di) *Letteratura italiana del Novecento. Bilancio di un secolo*. Torino: Einaudi.
- Åkerström, Ulla (1992), ”Alba De Céspedes in Svezia”, in *Settentrione. Rivista di studi italo-finlandesi*, 4:29-45.
- Åkerström, Ulla (2010), “Sibilla Aleramo, Ellen Key e Una donna”, in Tiozzo, Enrico & Ulla Åkerström (a c. di), *La letteratura italiana del Novecento. I temi, l'insegnamento, la ricerca*. Roma: Aracne, 155-180.

Articoli citati nella ricezione critica:

SU GRAZIA DELEDDA:

Autore anonimo, *Nya Kristinehamns Posten*, 21.11.1927.

Autore anonimo, *Jämtlands Tidning*, 14.6.1928.

A.S.P., *Politiken*, 12.12.1927.

B-n C., ”En söderns Selma Lagerlöf”, in *Östgöta Correspondenten*, 23.6.1927.

Carlsson, Axel-Magnus, *Västerbottens Kuriren*, 29.12.1927.

Silvio, *Ny Tidning*, 10.12.1927.

SU NATALIA GINZBURG:

Autore anonimo, *Svenska Dagbladet*, 28-03-1966.

Lundgren, Arne, *Göteborgs Handels och Sjöfarts Tidning*, 17.11.1965.

Larsson, Martha, (Under strecket), in *Svenska Dagbladet*, 16.9.1963.

SU ELSA MORANTE:

Autore anonimo, ”Fru Moravia skriver underhållning för långhåriga”, in *Göteborgstidningen*, 23.3.1959.

Borggård, Anders, *Östgöta correspondenten*, 2.5.1959.

Felicetti, Si, ”På spaning efter Elsa Morante”, in *Kvinnobulletinen*, nr 1, 1986.

Hall, Margareta, ”Men detta är ju ’århundradets roman!’”, in *VeckoJournalen*, nr 39, 1979.

Larsson, Martha, ”Flykt in i dagdrömmen”, in *Svenska Dagbladet*, 4.5.1959.

Lundkvist, Artur, ”Hårt liv i Rom”, in *Arbetet*, 30.7.79.

Lundberg, Curt, ”Rik bok av Morante om en värld i svart”, in *Fagersta-posten*, 20.6.1986.

Magnusson, Bo, ”En korsning mellan Dostojevskij och Tolstoj”, in *Göteborgs Handels och Sjöfartstidning*, 23.1.1981.

Rütting, Anna, ”Morantes sista roman – ett episkt mästerverk”, in *Östra Småland*, 23.12.1985.

Sem-Sandberg, Steve, ”Mor och son”, in *BLM*, 1, 1986.

Söderberg, Bengt, ”Fru Moravia svamlar filosofiskt”, in *Expressen*, 8.4.1959.

Werup, Jacques, "Elsa Morante öppnar våra ögon", in *Sydsvenska Dagbladet Snällposten*, 27.11.1985.

Wästberg, Per, "Hon talar för 'försöksdjuren som inte förstår varför de dör'", in *Dagens Nyheter*, 27.7.1979.

Bibliografia delle opere di scrittrici italiane del Novecento in traduzione svedese

Sibilla ALERAMO

(1908) *En kvinna*, (*Una donna*) trad. di G. Branting. Stockholm: Bibliotek Mitt hems 3.

(1988) *En kvinnas liv*, (*Una donna*) trad. di Monica Vessberg. Stockholm: Forum.

Maria BELLONCI

(1944) *Lucrezia Borgia (Lucrezia Borgia)*, trad. di Ulla Ekerot-Landgren, Stockholm: Bonnier.

Fausta CIALENTE

(1961) *Kvarteret Cleopatra, (Cortile a Cleopatra)* trad. di Karin Alin. Stockholm: Tiden.

Alba DE CÉSPEDES

(1943) *Flykt, (Fuga)* trad. di Karin de Laval. Stockholm: Fahlerantz & Gumælius.

(1954) *Förbjuden dagbok, (Quaderno proibito)* trad. di Karin de Laval. Stockholm: Hökerberg.

(1955) *Idealisk äkta man, (Dalla parte di lei)* trad. di Karin de Laval. Stockholm: Hökerberg.

(1941) *Ingen vänder tillbaka, (Nessuno torna indietro)* trad. di E. R. Gummerus. Stockholm: Fahlerantz & Gumælius.

Grazia DELEDDA

(1903) *Elias Portolu: En berättelse från Sardinien (Elias Portolu)*, trad. di Ebba Atterbom. Stockholm: Wahlström & Widstrand.

(1927) *Elias Portolu: En berättelse från Sardinien (Elias Portolu)*, trad. di Ebba Atterbom. Stockholm: Wahlström & Widstrand.

(1928) *Elias Portolu: Berättelse från Sardinien (Elias Portolu)*, trad. di A. Berg. Stockholm: Holmquist.

(1929) *Elias Portolu: en berättelse från Sardinien (Elias Portolu)*, trad. di Ebba Atterbom Stockholm: Vårt hem.

(1907) *På onda vägar: Roman (La via del male)*, trad. di Anton Lindsström. Stockholm: Ljus.

(1928) *På onda vägar: roman (La via del male)*, trad. di Anton Lindsström, Stockholm: Bonnier.

(1909) *Herdar (Il vecchio della montagna)*, trad. di Anton Lindsström. Stockholm: Ljus.

- (1927) *Den gamle på berget (Il vecchio della montagna)*, trad. di Anton Lindsström. Stockholm: Bonnier.
- (1922) *Regina Tagliamari: ett äktenskaps historia (Nostalgie)*, trad. di Erik Kihlman. Stockholm: Hökerberg.
- (1927) *Regina Tagliamar: ett äktenskaps historia (Nostalgie)*, trad. di Erik Kihlman. Stockholm: Hökerberg.
- (1926) *Murgrönan: Roman (L'edera)*, trad. di Ernst Lundquist, introd. di Anders Österling. Stockholm: Bonnier.
- (1927) *Murgrönan: Roman (L'edera)*, trad. di Ernst Lundquist, introd. di Anders Österling, Stockholm: Bonnier.
- (1928) *Andras synder (Le colpe altrui)*, trad. di Ernst Lundquist. Stockholm: Bonnier.
- (1928) *Annalena Bilsini (Annalena Bilsini)*, trad. di Karl August Hagberg. Stockholm: Tiden.
- (1928) *Aska: En roman från Sardinien (Cenere)*, trad. di L. S Holmquist. Stockholm.
- (1927) *Aska: Roman (Cenere)*, trad. di, av Signild Weidling. Stockholm: Bonnier.
- (1928) *Den ensamme mannens hemlighet (Il segreto dell'uomo solitario)*, trad. di Karl August Hagberg. Stockholm: Bonnier.
- (1927) *Flykten till Egypten (La fuga in Egitto)*, Tiden, trad. di Karl August Hagberg. Stockholm.
- (1928) *Frestelser och andra noveller (Le tentazioni)*, trad. di E. S. Stockholm: Holmquist.
- (1927) *De levandes gud: roman från Sardinien (Il Dio dei viventi)*, trad. di E. af D., introd. di Anders Österling, Stockholm: Bonnier.
- (1928) *De levandes gud: roman från Sardinien / Den gamle på berget, (Il Dio dei viventi/ Il vecchio della montagna)* introd. di Anders Österling, trad. di E. af D. / trad. di Anton Lindsström, Stockholm: Bonnier.
- (1928) *Rö för vinden (Canne al vento)*, trad. di Ellen Rydelius. Stockholm: Bonnier.
- (1927) *Skuggan av det förflutna: Roman (L'ombra del passato)*, Stockholm: Bonnier.
- (1928) *Skuggan av det förflutna: En berättelse från Sardinien (L'ombra del passato)*. Stockholm: Holmquist.
- (1928) *Ärliga själar: familjeroman (Anime oneste)*, trad. di Elsa Siwertz / Umberto Spiazzi. Stockholm: Bonnier.
- (1931) *Noveller* (titolo originale non presente), trad. di Ragnar Malmberg. Malmö: Världslitteraturen.

Audio-libri:

- (2005) *Annalena Bilsini (Annalena Bilsini)*, trad. di Karl August Hagberg. Enskede: TPB.
- (2005) *De levandes Gud: roman från Sardinien (Il Dio dei viventi)*, trad. di E. af D. Enskede: TPB.
- (2005) *Regina Tagliamari (Nostalgie)*, trad. di Erik Kihlman. Enskede: TPB.

- (2005) *Noveller*, trad. di Ragnar Malmberg. Enskede: TPB.
(2006) *Rö för vinden (Canne al vento)*, trad. di Ellen Rydelius. Enskede: TPB.
(2006) *Murgrönan (L'edera)*, trad. di Ernst Lundquist. Enskede: TPB.
(2009) *Elias Portolu: en berättelse från Sardinien (Elias Portolu)*, trad. di Ebba Atterbom. Johanneshov: TPB.

Oriana FALLACI

- (1981) *En man (Un uomo)*, trad. di Barbro Andersson. Göteborg: Alba.
(1982) *Brev till ett barn som aldrig föddes (Lettera a un bambino mai nato)*, trad. di Barbro Andersson. Göteborg: Alba.
(1992) *Inshallah (Inshallah)*, trad. di Kataruna Nyström. Göteborg: Alba.

Audio-libri

- (2005) *Inshallah (Inshallah)*, trad. di Kataruna Nyström. Enskede: TPB.
(2009) *Brev till ett barn som aldrig föddes (Lettera a un bambino mai nato)*, trad. di Barbro Andersson. Johanneshov: TPB.
(2009) *En man (Un uomo)*, trad. di Barbro Andersson. Johanneshov: TPB.

Natalia GINZBURG

- (1956) *Alla våra gårdagar (Tutti i nostri ieri)*, trad. di Karin Alin. Stockholm: Norstedt.
(1965) *Kvällens röster (Le voci della sera)*, trad. di Åsa Styrman. Stockholm: Bonnier.
(1974) *Kära Michele (Caro Michele)*, trad. di Karin Alin. Stockholm: Tiden.
(1981) *Familjen (Lessico familiare)*, trad. di Ingalisa Munck. Stockholm: Bromberg.
(2010) *Att bo i världen: essäer och artiklar* (selezione di *Le piccole virtù* e *Mai devi domandarmi*), cur. e trad. di Vibeke Emond och Gunnel Mitelman. Lund: Perla.

Audio-libri:

- (2003) *Familjen (Lessico familiare)*. Enskede: TBP.
(2004) *Alla våra gårdagar (Tutti i nostri ieri)*. Enskede: TBP.

Materiale per l'insegnamento:

- (1977) C. Gentile-Polfeldt / T. Lauritzson / U. Adriani, *Ti ho sposato per allegria e altre commedie. Ordlista och kommentarer*. Lund: Kulturverksamheten.
(1985) L. Larsson, *Kommentarer och övningsuppgifter till Natalia Ginzburgs komedi «L'inserzione»*. Uppsala: Uppsala universitet, Romanska institutionen.

Dacia MARAINI

- (1963) *Olustens år (L'età del malessere)*, trad. di Karin de Laval. Stockholm.
(1994) *Den stumma hertiginnan (La lunga vita di Marianna Ucrìa)*, trad. di Ing-Britt Björklund. Stockholm: Forum.

(2009) *Colomba (Colomba)*, trad. di Carin Bartosch Edström. Höör: 2 Kronors förlag.

Elsa MORANTE

(1959) *Arturos ö (L'Isola di Arturo)*, trad. di Karin Alin. Stockholm: Bonnier.

(1979) *Historien: roman (La Storia)*, trad. di Anne Marie Hansen e Ingalisa Munck. Stockholm: Norstedt.

(1988) *Historien (La Storia)*, trad. di Anne Marie Hansen e Ingalisa Munck. Stockholm: Norstedt.

(1984) *Historien (La Storia)*, trad. di Anne Marie Hansen e Ingalisa Munck. Stockholm: Mån-pocket.

(2004) *Historien (La Storia)*, trad. di Anne Marie Hansen e Ingalisa Munck. Stockholm: Norstedt.

(2012) *Historien (La Storia)*, trad. di Anne Marie Hansen e Ingalisa Munck. Stockholm: Norstedt.

(1985) *Aracoeli (Aracoeli)*, trad. di Barbro Andersson. Stockholm: Norstedt.

(1988) *Katarinas märkliga äventyr (Le straordinarie avventure di Caterina)*, trad. di Heidi von Born. Stockholm: Norstedt.

(2012) *Den andalusiska sjalen (Lo scialle andaluso)*, trad. di Camilla Storskog. Stockholm: CARTADITALIA.

Ada NEGRI

(1932) *Skuggor* (titolo originale non presente), trad. Signe Bodorff. Stockholm: Serie Iduns romanbibliotek.

Annie VIVANTI

(1891) *Marion, chansonettsångerska (Marion artista di caffè-concerto)*, A. I. Seelig. Stockholm.

(1922) *Circe: Grevinnan Maria Tarnovskis (Circe)*, trad. di E. Af D. Stockholm: Thure Wahledow.

(1924) *Gift (Naja tripudians)* trad. di Signetta Uzi. Stockholm: Bonnier.

(1925) *Mor och dotter (I divoratori)* trad. di Ellen Jolin. Stockholm: Hökerberg.